

**ATTRATTIVITÀ  
STUDIO E LAVORO  
QUEI FLUSSI  
CHE INCORONANO  
L'EMILIA-CALAMITA**

# L'Emilia è sempre più attrattiva Studio e impiego, cresce il flusso

Saldo migratorio positivo, anche per i lavoratori. Solo la Lombardia fa meglio

L'Emilia Romagna è la seconda regione più attrattiva d'Italia. Lo dice un rapporto dell'Issm-Cnr al termine di una ricerca effettuata tra il 2009 e il 2015. Nella nostra regione sono positivi i flussi di studenti e lavoratori.

a pagina **10 Candioli**

C'è chi la sceglie per studiare e chi per cercare fortuna, ma spesso le due strade coincidono. Così l'Emilia-Romagna si piazza al secondo posto in Italia per attrattività, e il saldo migratorio tra chi arriva e chi parte per ragioni lavorative o formative è più che positivo. A dirlo sono i dati diffusi dal volume «Fare spazio - Rapporto sulle migrazioni interne in Italia», curato dall'Istituto di studi sulle società del Mediterraneo del Consiglio nazionale delle ricerche (Issm-Cnr), edito da **Donzelli**.

Secondo i numeri raccolti dal ricercatore dell'Unibo Roberto Impicciatore, nel periodo che va dal 2009 al 2015, sono sempre di più gli studenti fuori sede che scelgono la nostra regione. Si parla in media di circa 8.600 nuovi immatricolati all'anno contro 2.200 emiliano-romagnoli che continuano il loro percorso formativo a casa, per un saldo migratorio di studio che si aggira attorno alle 6.400 unità. «Negli ultimi sedici anni solo il 12% degli studenti residenti in questa regione ha deciso di andarsene per ragioni di studio, mentre il 37% degli universitari proviene da altre realtà, soprattutto dal centro-nord e da tutta la costa adriatica — continua il ricercatore —. In media sono i ragazzi migliori, quelli con i voti più alti, ad optare per l'Emilia-Romagna, e i più brillanti arrivano dal sud».

Le regioni fuori sede più rappresentate sono la Lombardia, il Veneto e la Puglia, mentre gli emiliano-romagnoli, se proprio devono emi-

grare, optano per Lombardia, Veneto e Marche. Le motivazioni che inducono i ragazzi a scegliere i nostri atenei sono legate a fattori di prestigio delle strutture e qualità dei servizi. Ma, soprattutto se si è del sud, entrano in gioco altre ragioni: nel caso dei meridionali sei studenti su dieci non tornano a casa a quattro anni dalla laurea, e per chi è figlio di dipendenti pubblici, rispetto a chi dei liberi professionisti come genitori, i tempi di un eventuale ritorno si allungano.

«Se analizziamo anche i movimenti migratori di tutta la popolazione, e non solo quella studentesca, possiamo vedere che le decisioni spesso coincidono — aggiunge Impicciatore —. Chi sceglie l'Emilia-Romagna per studiare lo fa anche per le opportunità lavorative che offre e per gli standard di qualità di vita più alti». Infatti, se si analizza il movimento migratorio in generale, il saldo tra chi emigra in regione e chi ci resta, che si calcola sottraendo le iscrizioni all'anagrafe con le cancellazioni, è di 9.200 unità in più. «Tra il 2009 e il 2015 circa 37 mila nuove persone si sono iscritte nelle varie anagrafi regionali, mentre 26 mila si sono cancellate. Negli anni '50-'60 gran parte delle persone puntava verso il cosiddetto triangolo industriale, Milano, Torino e Genova. Da circa 15 anni la migrazione interna è tornata a crescere proprio nel nord-est, e l'Emilia-Romagna sta aumentando sempre di più il proprio capitale umano».

**Francesca Candioli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 37%

Negli ultimi sedici anni solo il 12% degli studenti della nostra regione ha scelto una sede fuori dal territorio, mentre il 37% di studenti proviene da fuori.

Nell'ultimo anno sono usciti 2.200 studenti e ne sono arrivati 8.600, un saldo molto positivo

